

50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura di Gianfranco Restelli

Il brano riportato è tratto da una inchiesta pubblicata sul n. 18 del 1962: riguardava il fenomeno del ritorno alla fede e delle conversioni alla Chiesa cattolica da parte di alcune personalità del mondo della cultura e della scienza. Nella foto: lo scrittore inglese Evelyn Waugh. Clamorosa la sua conversione al cattolicesimo dopo una vita materialistica.



Dio in agguato sulle vie del mondo

Il libro veicolo di grazia. «Prendi un libro nelle tue mani, come Simeone il Giusto prese il Bambino Gesù fra le braccia per reggerlo e baciare». Sono parole di Tommaso da Kempis. Un redattore del settimanale cattolico francese *Temoignage Chrétien* ha intervistato recentemente un gruppo di uomini particolarmente rappresentativi, sia laici che sacerdoti, del pensiero e dell'azione, per conoscere da loro quali sono stati i libri che in gioventù hanno avuto influenza decisiva sulla loro formazione spirituale. Daniel-Rops ha così risposto: «Forse vi sembrerò banale ma devo riconoscere che i *Pensieri* di Pascal sono stati il libro che più ha inciso sulla mia evoluzione spirituale. A sedici anni lo portavo spesso con me nei miei vagabondaggi spirituali sulle montagne del Delfinato. In quegli anni ciò che vi trovavo specialmente era quel non so che di inesprimibile, quel grido di Agostino: «Il nostro cuore è inquieto, o, Signore, finché non riposa in te». C'è finalmente una percentuale di convertiti che arrivano alla Chiesa per altre numerosissime strade, sovente le più impensabili. Senza tener conto di coloro che giungono a Dio per la strada del demonio. «Sovente – scrive padre Lacordaire – per giungere ai suoi fini il Signore usa mezzi veramente diabolici».

È questo il caso di Pitigrilli. «Io ho trovato la fede – egli scrive –; siano state anime di disincarnati o manovre del demonio, per me è del tutto indifferente. Il risultato è questo: che io, per quelle vie vietate e con mezzi illeciti, ho trovato la fede».

In un viaggio in Palestina, Fulton Oursler, rivivendo, a contatto coi luoghi che avevano visto la persona del Signore, i ricordi della sua infanzia religiosa, avverte nel suo spirito indifferente e scettico, un desiderio mai provato per il passato: il desiderio che la storia di Gesù fosse vera. Più tardi si accorgerà che quel desiderio era già realtà accettabile.

Giovanni Barra